Alla guida della Bcc di Brescia. Da sinistra il direttore Stefania Perletti e il presidente Ennio Zani

Bcc di Brescia: patrimonio netto da record, 281 milioni

L'assemblea

Assise a «distanza» con rappresentante designato: l'utile nel 2020 è di 15 milioni

NAVE. L'assemblea dei soci della Bcc Brescia approva il bilancio 2020 e conferma la sua vicinanza al territorio. A metterlo nero su bianco è l'assise tenutasi (non in presenza, ma con rappresentante designato per prestare fede alle norme sul distanziamento) a Nave, che ha approvato con 1.095 voti favorevoli, 9 astenuti, 1 contrario e 4 non votanti (presenti per delega 1.109 soci) il bilancio dello scorso esercizio, come chiuso con un utile superiore a 15 milioni di euro ed un patrimonio netto di 281 milioni. «In oltre cento anni di storia abbiamo sempre chiuso i nostri bilanci con segno positivo, le nostre crescite sono state continue e costanti» dice il presidente Ennio Zani che evidenzia come «anche nel contesto di un anno particolarmente complesso, la banca abbia saputo reagire ponendosi al servizio del territorio e sapendo rispondere con efficienza».

La rete e i numeri. Il merito della tenuta è per Zani da individuarsi da un lato nell'impegno profuso da tutte le strutture della banca ma anche della «crescente fiducia dei bresciani». Oggi la rete territoriale conta 59 sportelli, distribuiti su un'area operativa di 137 comuni, a servizio di 90.778 clienti e di un'accresciuta compagine sociale che, a fine anno, ha raggiunto 7.926 soci. Nel 2020 la raccolta diretta da clientela è cresciuta del 14% assestandosi a 2 miliardi e 901 milioni, mentre la raccolta indiretta è salita a 995 milioni (+14,6%). Gli impieghi netti chiudono a 1 miliardo e 593 mln (+1,2%).

L'istituto di credito, pur in un anno difficile come il 2020, non ha fatto mancare il sostegno a famiglie e imprese, anzi: ha erogato nuovi finanziamenti per 419 milioni, di cui 100 ai privati e 319 alle aziende. Sul piano economico, oltre all'incremento del 6.1% del margine finanziario si mantengono stabili i ricavi netti da commissioni. L'utile netto di 15,1 milioni sconta 15 mln di accantonamenti prudenziali sul credito e più di 2 mln di contributi ai fondi Europei per risoluzione e protezione depositi. A confermare la solidità della banca la crescita del patrimonio (a 281 mln) e dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati netti scesa all'1,3% sui crediti verso clientela e al 7,2% del patrimonio netto. Costante l'impegno in solidarietà (nel 2020 ha sostenuto 302 beneficiari erogando 340mila euro), a maggior ragione nei mesi della pandemia, con erogazioni ai nosocomi cittadini, AiutiAmoBrescia e la tensostruttura Brixia Forum. // A. D.

Busi Group fa rotta sull'America Latina: nasce Omb Latam

L'investimento

La nuova società commerciale avrà 30 dipendenti e base a Santiago del Cile

America Latina. L'ingresso della filiale Omb Latam a Santiago del Cile

PAITONE. Il Sudamerica ha bisogno della tecnologia made in Brescia per gestire i rifiuti. E uno dei gruppi leader del settore, il gruppo Busi di Paitone, ha compiuto un altro passo internazionale per assecondarlo e conquistare un'altra fetta di un mercato con importanti margini di crescita.

La startup. Dopo anni di commercio tra Cile, Uruguay, Messico, Brasile, Argentina e Bolivia i fratelli Mirko, Giuseppe e Diva Busi hanno allestito e avviato in questi giorni la nuova Omb Latam, un'impresa commerciale di 30 dipendenti con base a Santiago del Cile, destinata a diventare punto di riferimento di tutte le attività del gruppo in America Latina dove Omb vende i suoi prodotti già da 20 anni.

L'obiettivo è quindi il consolidamento della distribuzione di soluzioni all'avanguardia per le attività di raccolta, compattazione e trasporto dei rifiuti attraverso la neonata compartecipata Omb Latam, in cui Busi Group ha «ristrutturato e rafforzato» la partnership con il gruppo In-Nova, attivo dal 1997 e coprotagonista della svolta con cui è stato introdotto il sistema di carico laterale e cassonetti di Omb. Come spiegato dalla famiglia proprietaria, «la creazione di Omb Latam è un passo strategico compiuto per sfruttare al massimo la richiesta di paesi che stanno iniziando a investire nell'economia circolare e però sono ancora privi di tecnologie integrate, versatili e moderne».

Strategia. Oltre ai macchinari e agli accorgimenti per la raccolta, il gruppo con base a Paitone esporterà soluzioni integrate che comprendono compattatori, attrezzature scarrabili e caricatori per lo stoccaggio, la movimentazione, il trasporto e la gestione di tutti i tipi di rifiuti, rivolgendosi principalmente all'industria e ai servizi municipali.

Il gruppo dei fratelli Busi impiega oggi circa 400 persone; ha una capacità produttiva di circa 20.000 pezzi l'anno; e un fatturano che nel 2020 ha superato i 100 milioni di euro. Una realtà fortemente dinamica che può contare su stabilimenti produttivi a Brescia, Mondovì, Torino e Milano, con un mercato consolidato in Italia e all'estero, quindi oltre che in Europa e Sudamerica anche in Emirati Arabi, Nord Africa, Israele e Russia.

I tre pilastri del gruppo. Il gruppo è costituito dalle tre società Omb Technology, Mec e Bte, che lavorano in sinergia per progettare e commercializzare meccanismi destinati ai due principali sistemi di raccolta rifiuti, quello stradale e quello del conferimento in isole ecologiche e punti di raccolta.

Il ramo con più vocazione internazionale è Omb, che esporta circa il 40% della sua produzione, Mec arriva al 30%, Bte al 15%. Per il momento cassonetti, veicoli per la raccolta e compattatori vengono preparati negli stabilimenti italiani e assemblati in Cile.

Se però la crescita dei volumi dovesse richiederlo potrebbe essere avviata una produzione anche in Sudamerica. // F. A.